



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA
2021-2023

Trento, 11 dicembre 2020

Signor Presidente,

Gentili Colleghe e Colleghi,

a distanza di pochi mesi torniamo in quest’Aula per discutere il documento programmatico finanziario più importante per la nostra comunità, quello che rende concretamente realizzabili, in un mix di indicazioni e finanziamenti, le politiche espresse per il governo del Trentino.

Come tutti ben sapete, l’elaborazione di una sintesi fra pensiero e azione è sempre difficile ed ora è resa ancora più complessa per l’incertezza dovuta alla pandemia, dalla quale ancora nessuno sa dirci con sufficiente attendibilità se e quando usciremo definitivamente.

Guardarsi indietro per contemplare il cammino fatto permette a volte di cogliere segnali e insegnamenti utili per il futuro. Osservando quanto è successo finora con la pandemia, vediamo un Trentino che ha saputo fare fronte comune, pur tra innumerevoli difficoltà. Sapevamo poco o nulla di questo nemico invisibile, che è arrivato improvvisamente ed ha cambiato drasticamente le nostre vite, le nostre abitudini e le nostre certezze, come succede durante una guerra. Il Trentino, però, ha saputo reagire e fare squadra di fronte all’ignoto, mettendo assieme professionalità e solidarietà, risorse pubbliche e private, intelligenza e cuore.

La pandemia non ci ha travolto perchè abbiamo saputo reagire con spirito positivo e saggezza, che sono propri della nostra Comunità. Il Trentino ha saputo curare i propri malati e ha saputo anche accogliere altri malati e fare solidarietà, aiutando i territori che si trovavano più in difficoltà.

Spesso, in questi mesi, il Trentino ha scelto la strada del coraggio, come quando - primi e unici in Italia, lo scorso giugno - abbiamo deciso di riaprire le scuole dell’infanzia e gli asili nido, tenendo conto dei dati del contagio e dello sviluppo dell’epidemia, e adottando idonei protocolli per garantire quanta più sicurezza possibile a bambini, genitori e insegnanti, perchè la scuola è importante e la capacità di gestione della Autonomia non può prescindere dalla scuola. Questa decisione è stata anche un simbolo, una scommessa sul futuro dei nostri figli e quindi sul nostro stesso futuro.

Ecco perché, per la riapertura delle scuole, abbiamo sostenuto un modello organizzativo che favorisse quanto più possibile la presenza in classe e abbiamo investito 45 milioni di euro per rendere la scuola più idonea a rispondere alle mutate esigenze. Ricordo anche che il Trentino è stato l’ultimo territorio in Italia a ricorrere alla DAD, cosa questa non di poco conto, considerato che altre Regioni italiane avevano deciso immediatamente di chiudere le scuole.

Dopo una prima ondata, trascorsa in prima linea per arginare l’avanzata di questo nemico invisibile, sapendo che le macerie - macerie negli affetti, nell’economia, nella società -

sarebbero rimaste invisibili solo per poco, eravamo preparati ad affrontare un nuovo scontro autunnale: siamo più organizzati, sappiamo relativamente di più del virus e non è stato un caso che nei tre colori stabiliti dal Governo per le Regioni rispetto al diverso grado di diffusione del contagio, siamo stati classificati “gialli” e siamo, finora, rimasti tali.

Credo che tutti dovremmo essere contenti di questo. E soprattutto orgogliosi del nostro sistema sanitario, delle persone che lo compongono, della loro abnegazione, del loro coraggio, della generosità di molti che hanno saputo superare enormi fatiche e momenti di sconforto.

Ma questa seconda ondata ci ha costretto nuovamente a convivere forzatamente con un nemico invisibile, che spegne gli entusiasmi, frustra le aspettative e ci relega ad uno stato psicologico di continuo timore, che spesso si trasforma in insofferenza, anche acuta, nel venir meno di quella disponibilità ad accettare limitazioni e rinunce che il passare del tempo rende sempre più pesanti e costose.

Questa situazione di incertezza riguarda tutti: i giovani e la loro attività formativa, gli adulti e le loro occupazioni, gli anziani ed il loro convivere con le difficoltà dell'età.

L'economia sta pagando un dazio altissimo: da noi - inutile nascondere - più che altrove, considerate le caratteristiche del nostro tessuto economico fatto essenzialmente di microimprese e di vaste attività di servizio.

Siamo alle soglie dell'inverno, con la macchina organizzativa dell'accoglienza turistica pronta, e invece dobbiamo stare fermi.

La neve che è scesa nei giorni scorsi - uno degli spettacoli naturali più affascinanti - assume il sapore di una beffa dolorosa. Dobbiamo rimanere fermi. Anche se fermi fortunatamente non sono stati gli uomini e le donne della protezione civile, dei forestali, di tutti i servizi che presidiano il territorio che ancora una volta dobbiamo ringraziare per il grande lavoro svolto per il bene della nostra comunità in questa nuova, poderosa ondata di maltempo.

Questa è la nostra gente: un popolo capace di reagire in modo - come è usuale dire oggi - “resiliente”, incanalando risorse positive in ogni attività.

In tutto ciò, la Provincia che mi onoro di presiedere ha naturalmente un ruolo fondamentale.

Di fronte a questa situazione ci siamo rimboccati le maniche e gli interventi messi in campo sono lì a testimoniarlo: mi riferisco in particolare ai numerosi provvedimenti che abbiamo approvato come Giunta già a partire dal mese di marzo a favore del sistema economico, delle famiglie e dei cittadini con le leggi provinciali 2, 3 e 6 (assestamento di bilancio), innestando nel sistema liquidità, sussidi economici, incentivi per sostenere i costi per accrescere la sicurezza sul lavoro, spostamenti di termini di pagamento; essi devono ancora mostrare i loro pieni effetti, probabilmente sono stati meno “proattivi” di quanto non ci aspettassimo, tenuto

conto che siamo ancora alle prese con il virus; ma confidiamo che saranno utili all'interno di una strategia di ampio respiro.

Ma la sfida che abbiamo di fronte, che oltre a dare risposte alla crisi deve anche farsi carico del rafforzare la nostra capacità di “resilienza”, ha bisogno di spalle larghe e di poter contare sull'azione e il protagonismo positivo e rinnovato dell'intera Comunità trentina e delle sue componenti fondamentali. Questa disponibilità diffusa è sicuramente uno dei portati più importanti del nostro capitale sociale e identitario. E' l'eredità che i nostri nonni e i nostri padri ci hanno lasciato e che noi, collettivamente, siamo chiamati a portare avanti e implementare: la coesione, la solidarietà, lo spirito cooperativistico, la partecipazione e l'attaccamento alla nostra Autonomia.

La crisi che stiamo affrontando, che si manifesterà in modo ancor più grave nel prossimo futuro, richiede l'elaborazione di un vero e proprio Patto per lo sviluppo economico e sociale del Trentino. Noi riteniamo che questa manovra vada nella direzione giusta, ma crediamo altresì che sia fondamentale promuovere una fase di riflessione e di confronto che coinvolga tutti gli attori e le forze sociali ed economiche.

In queste settimane ho potuto cogliere importanti disponibilità, stimoli e indicazioni provenienti dal mondo imprenditoriale e da quello sindacale. Credo sia responsabilità di chi governa la nostra Autonomia proporre, contestualmente alla presentazione e alla discussione che svolgeremo in quest'aula, un percorso che ci porti alla formulazione di un pacchetto di proposte e di soluzioni per far ripartire l'economia e per gestire la fuoriuscita dalla crisi. E credo che la sede più idonea potrebbe essere l'indizione di un apposita Conferenza da svolgersi nei primi mesi del 2021.

ALCUNE PREMESSE ALLA MANOVRA FINANZIARIA

Fortunatamente non partiamo da zero: in questi due anni le decisioni prese, le riforme avviate, le scelte piccole, come pure quelle grandi, fanno tutte parte di un programma che è alla continua ricerca delle soluzioni migliori per garantire al Trentino capacità, competitività e qualità della vita.

Ne cito velocemente alcune, partendo doverosamente dalla sfera sanitaria: l'istituzione della scuola di medicina, la cancellazione dei ticket sanitari sulle ricette, i bandi per la copertura del fabbisogno professionale nella sanità trentina, la nuova organizzazione ospedaliera e l'attenzione più forte verso i bisogni dei territori.

Sul fronte più squisitamente sociale, vorrei ricordare gli investimenti a sostegno delle famiglie, la legge sui coniugi separati e la revisione dei criteri per l'assegnazione degli alloggi pubblici, con l'introduzione della “carta a punti” per la tutela del bene collettivo, che ha reso la comunità trentina quello che è.

“Sociale” è anche ciò che qualifica la cosiddetta “clausola” che difende il mantenimento dei livelli occupazionali dai meccanismi, talvolta spietati, che presiedono il settore degli appalti dei servizi pubblici. Importante, in questo campo, lo sforzo profuso in primis dall'amministrazione che è intervenuta con una modifica normativa coraggiosa e unica nel panorama nazionale, finalizzata a tutelare la stabilità occupazionale e la conservazione dei livelli retributivi dei lavoratori nel caso di avvicendamento degli appaltatori nell'esecuzione dei contratti pubblici (ad. esempio nel caso di appalto del servizio di pulizie, del servizio di guardiania, ecc). Uguale impegno è stato poi speso dalle parti datoriali, sindacali e dall'amministrazione stessa nel condividere una delibera attuativa della norma che la rendesse di facile applicazione. Il lavoro su due livelli, normativo e attuativo, ha permesso di creare un sistema regolamentare a tutela dei lavoratori, che non subiscono più l'aggressività competitiva del mercato, e a tutela degli operatori economici che operano nell'ambito di un contesto chiaro, definito e concorrenziale che valorizza la qualità della prestazione offerta a discapito del prezzo offerto.

Sociale è anche la decisione di dimezzare le tariffe per il trasporto pubblico scolastico e di azzerare quelle per gli ultrasessantenni, garantendo così il diritto di ciascuno di potersi muovere, all'interno di un sistema che però può essere sostenibile solo se ci sono numeri adeguati. Solo così avranno senso davvero importanti investimenti come - per citarne uno - il progetto di elettrificazione della Ferrovia della Valsugana.

Sociale, in senso ampio, è anche il modello di governance di un territorio piccolo, particolare e per molti versi difficile come il nostro, dove un presidio capillare è una necessità, pena l'abbandono della montagna e dei paesi nelle valli. La missione dei Sindaci e delle amministrazioni locali deve essere sostenuta da scelte dell'Esecutivo provinciale che siano concretamente praticabili: l'annullamento dell'obbligo delle gestioni associate, la riforma della promozione turistica e la riforma della legge sulle seconde case, vanno proprio in questa direzione e con questo spirito sono state adottate.

Un tempo la chiamavano ‘realpolitik’, che piaccia o no, la strategia di adattamento, che anche gli esperti che abbiamo coinvolto ad inizio pandemia e coordinati dal prof. Enrico Zaninotto dell'Università di Trento hanno indicato, è un passaggio obbligato, sebbene rimanga irrinunciabile la capacità di prefigurare scenari nuovi di sviluppo sostenibile, ad elevata qualità, solidale e fortemente infrastrutturato.

Adattarci significa operare in modo flessibile, correggendo se necessario la direzione di marcia per tenere conto degli effetti della pandemia nel breve periodo, ma senza mai perdere di vista le mete di sviluppo a cui tendere, con adeguatezza di scelte e di strumenti da mettere in campo.

Si tratta, a ben guardare, di una situazione - quella attuale - che rappresenta un cruciale banco di prova per la capacità di autogoverno delle Istituzioni dell'Autonomia trentina e per la tenuta del tessuto economico e sociale.

In questo contesto è necessario puntare decisamente sui nostri punti di forza. Dobbiamo accompagnare il sistema trentino fuori dalla crisi e innovare, cogliendo i cambiamenti che da questa crisi possono derivare, per aumentare il potenziale di crescita del nostro territorio. Questo è ciò che la Giunta provinciale sta cercando di fare, con grande umiltà, ma al contempo con determinazione ed impegno, per creare le condizioni di una ripresa durevole e dare una prospettiva di futuro.

Penso ad un patrimonio paesaggistico indubbiamente delicato, ma ricchissimo di ambienti di pregio, di biodiversità e di presidi umani. Possiamo contare fin da subito su uno straordinario patrimonio di informazioni ed esperienze che gli Stati generali della montagna ci hanno consentito di raccogliere e che in parte si sono tradotti in soluzioni operative. Mi riferisco, in particolare, ai 70 milioni di Euro recentemente investiti in opere pubbliche su progetti attesi da decenni nei territori di montagna, alla fine delle gestioni associate che avevano impoverito le periferie, alla possibilità dei piccoli comuni di fare nuove assunzioni dando agli amministratori locali fiducia nel futuro, al progetto di co-living che è partito con grande successo a Luserna - e che vogliamo ampliare ad altri territori - ed infine al dimezzamento delle tariffe del trasporto pubblico scolastico, a beneficio soprattutto di chi vive in periferia. Certo, rispetto a quanto discusso in quei giorni a Comano, c'è ancora tanto da fare, ma credetemi, non è facile amministrare in una continua fase di emergenza, dove la programmazione viene messa in secondo piano rispetto al contingente.

L'emergenza sanitaria ha fatto emergere, con maggiore forza, la necessità di assicurare la funzione di presidio territoriale e l'erogazione dei servizi comunali da parte di tutte le realtà amministrative trentine, anche di piccole dimensioni. A tal fine si è ritenuto indispensabile consentire l'adeguamento delle dotazioni organiche a quegli enti che, per effetto dei vincoli alle assunzioni applicati negli anni scorsi, sono oggi in grave difficoltà a causa del numero ridotto di dipendenti. Nel Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2021, Provincia e Cal hanno condiviso di intervenire in modo importante sulla norma che disciplina le assunzioni consentendo, da un lato, alle municipalità in carenza di organico - dimostrata attraverso un nuovo modello statistico - di colmare una parte delle loro necessità, e dall'altro ai Comuni con maggior personale a disposizione di continuare ad assumere nei limiti della spesa che hanno sostenuto per il 2019. Per i Comuni maggiori, sopra i cinquemila abitanti, si è introdotta la possibilità di assumere utilizzando una quota dei risparmi prodotti negli scorsi anni.

Un altro punto di forza è l'operosità della nostra gente, capace di impegno, creatività e di quella affidabilità che ci distingue. Penso al nostro sistema di welfare, nella sanità come nell'istruzione, innervato da un corpo di professionisti competenti, responsabili, guidati da un alto spirito di servizio. Penso anche, all'ampia rete del terzo settore che può rappresentare una risorsa strategica per ridurre le disuguaglianze, garantire servizi diffusi ad ampi strati della popolazione e contribuire quindi ad un modello di crescita più equo ed efficiente.

Ma non posso dimenticare certo il settore trentino della ricerca, il cui buon livello di integrazione e internazionalizzazione può supportare la Provincia ed il sistema economico locale con competenze trasversali che riguardano moltissimi assi di intervento. Del resto, è quello che già sta succedendo in alcuni ambiti, pensiamo a soggetti quali il CIBIO e la Fondazione Edmund Mach ed al contributo che stanno dando oggi, oppure all'apporto fondamentale di FBK nell'elaborazione dei dati sui contagi e nell'approntamento di modelli di previsione che sono risultati determinanti e che lo stesso governo nazionale ha preso come riferimento.

È chiaro che le scelte di oggi determineranno in buona parte il futuro di domani e questo evidentemente carica di responsabilità ancora maggiori la nostra azione pubblica.

Quando parlo di strategia "adattiva" intendo anche questo: una continua correzione di tiro per gestire la situazione contingente, ma creando le condizioni per le modifiche strutturali necessarie a fronteggiare le nuove sfide che seguiranno, quando finalmente ne saremo usciti.

Del resto, è ciò che stanno facendo ampi strati di popolazione. Stiamo assistendo ad un nuovo tipo di mobilità, anche sociale, caratterizzata da un numero crescente di cittadini che colgono le difficoltà del momento per operare scelte di vita profondamente diverse da prima: pensiamo a giovani coppie che abbandonano le grandi città per trasferirsi in contesti decentrati e più naturali, rimettendo in discussione relazioni, professioni, percorsi di vita.

Siamo stati fra i primi a favorire questa inversione di tendenza, sostenendo con convinzione il progetto co-living che, valorizzando il patrimonio edilizio pubblico esistente, ha permesso di attrarre giovani coppie con figli nel piccolo centro di Luserna: una sfida certo, che va giocata fino in fondo in nome della sopravvivenza dei piccoli Comuni, delle nostre minoranze, del Trentino stesso in quanto terra di montagna. Discendiamo da un popolo che nei secoli ha saputo coltivare la capacità di resistere adattandosi e reagendo alle difficoltà.

Lo stiamo facendo anche ora: i cittadini come pure le imprese che, partendo dalle necessità economiche per tenere in piedi le loro aziende, si riorganizzano, in certi casi riconvertono la loro filiera, riducono i costi, attraverso la digitalizzazione rivedono profondamente la suddivisione del lavoro in azienda.

Il Trentino deve prepararsi a cogliere i cambiamenti che il mondo sta vivendo, facendo in modo che il nostro territorio cresca per diventare più attrattivo e quindi più competitivo. La dimensione micro della nostra provincia ci aiuta nella flessibilità delle scelte (certamente anche grazie all'Autonomia) ma il nostro essere una provincia piccola per popolazione, PIL e consumi, ci deve ricordare che da soli non andremo lontani.

Per un territorio alpino come il nostro risulterà, infatti, oltremodo importante programmare e adottare scelte in una prospettiva macro-regionale, valorizzando ancora di più quella coraggiosa esperienza chiamata Euregio che, nonostante sia stata messa a dura prova in questi mesi accentuando le rigidità connesse al suo essere 'ponte' fra due entità statali, mantiene

vivo il suo spirito ed il suo valore, in nome dei quali ci impegneremo, avvicinandosi tra l'altro il momento in cui spetterà al nostro territorio il ruolo di Presidenza.

Abbiamo quindi davanti un'occasione per innovarci, facendo leva sulle migliori risorse di cui possiamo disporre. Per dare risposta alla nuova domanda di servizi alle persone e alle imprese, rivedendo i modelli organizzativi ed economici e ripensando i contesti in cui operano. È questa l'innovazione sociale ed economica di cui abbiamo urgente bisogno.

L'azione della Provincia diventa quindi ancor più necessaria per “guidare la transizione” verso una situazione intermedia di tenuta e di successiva ripresa (in particolare sostenendo la nostra economia), per poi innestare innovazioni a livello amministrativo, sociale e imprenditoriale nel medio termine.

In tutto questo ragionamento trovo una sostanziale coerenza di fondo nei contenuti del programma politico della Maggioranza che ora governa il Trentino, che certamente andrà adattato alle nuove dirompenti situazioni nel frattempo intervenute e rispetto a queste rilanciato, ma non snaturato.

Se tutto questo vale, lo dico chiaramente, mi preoccupano poco le critiche sui difetti di visione, sulla mancanza di obiettivi sfidanti anche in relazione alle indicazioni che si possono desumere dai contenuti e dai numeri dei documenti di programmazione generale. Credo che i trentini preferiscano comunque un Presidente e una Giunta con “i piedi per terra”, rispetto a libri dei sogni poi difficilmente attuabili.

Il DEF nazionale è stato impostato su una ripresa 2021 pari al 6%; già oggi il dato necessita, purtroppo, di essere corretto al ribasso, e di molto. Le istituzioni internazionali prevedono il riallineamento del PIL nazionale ai valori ante pandemia addirittura nel 2023, e noi ci preoccupiamo che gli obiettivi della Provincia siano poco sfidanti perché abbiamo costruito il bilancio ipotizzando un tasso di crescita solo al 5,8%?

Al di là di bei documenti, la Giunta provinciale non può andare in Consiglio e farsi autorizzare uno “scostamento di bilancio” per acquisire nuove risorse per realizzare qualunque programma, che sia esso ordinario, ambizioso, o magari visionario. E sottolineo “visionario”. Deve contare sulle risorse che ha e che prevede di avere nei prossimi anni in base al sistema di regole attuali. Nessun obiettivo illusorio, quindi, per quanto ambito o giustificabile.

Il bilancio della Provincia - di fronte alle sfide epocali che abbiamo davanti - può contare “solo” sulla capacità del suo territorio di produrre gettito, che attualmente usiamo per circa il 70-75%, visti gli obblighi che ci derivano dal Patto di garanzia, e non per il 90% come costituzionalmente previsto.

Le risorse quindi sono in tutto questo un tema decisivo, perché senza gambe finanziarie ogni ragionamento resta confinato nel libro delle buone intenzioni. L'Autonomia ha bisogno, in prospettiva breve, di uno stock di risorse maggiore di quello attuale.

Anche a fronte dell'esaurirsi della residua riserva rappresentata dai gettiti arretrati (il 2022, quando mancheranno 350 milioni di euro, non è affatto lontano), in questa Manovra di bilancio abbiamo voluto rappresentare, con chiarezza e per la prima volta, che potrà essere assicurato un futuro positivo di sviluppo e crescita mettendo stabilmente a fattor comune le risorse finanziarie pubbliche della nostra Autonomia con quelle del territorio, alle quali affiancarne altre provenienti da fonti esterne allo stesso.

È una partita determinante nel medio-lungo termine - che implica naturalmente una ampia condivisione degli obiettivi con il territorio - per far sì che il complessivo stock di risorse possa alimentare progettualità strategiche e dai ritorni economici positivi.

Non è tutto. Proprio in queste settimane stiamo elaborando congiuntamente alla Provincia di Bolzano una richiesta al Governo affinché riconosca alle nostre Autonomie speciali risorse straordinarie -da restituire in un tempo molto lungo (al pari di quanto potrà fare lo Stato con le risorse dell'Unione europea)- per realizzare un piano di rilancio degli investimenti pubblici sul nostro territorio ed un sistema di incentivi mirati a favore del sistema delle nostre imprese. Perché non è sufficiente il semplice ristoro dei minori gettiti causati dalla pandemia, serve uno stock di risorse aggiuntive da iniettare nel sistema per ridargli fiducia e voglia di reagire.

Sul tema delle risorse, si è parlato molto in questi mesi del Recovery Fund.

A proposito di quest'ultimo, prima di addentrarmi nelle principali scelte della Manovra finanziaria da oggi in discussione, mi sia consentita una breve considerazione.

Il dibattito che si sta sviluppando nelle ultime settimane a livello nazionale, con l'Unione europea che sollecita l'Italia a presentare le sue progettualità e le Regioni che chiedono a gran voce al Governo chiarezza non solo sugli obiettivi per l'utilizzo delle risorse UE, ma soprattutto sul livello di coinvolgimento delle stesse nelle scelte e sulle assegnazioni ai vari territori, conferma che sul tema la Provincia ha saputo muoversi per tempo e con una buona dose di lungimiranza. Senza avere una indicazione precisa dal Governo, se non una generica sollecitazione, la Provincia insieme a Bolzano ha presentato ancora a settembre un paniere di progettualità oggetto di eventuale finanziamento.

Per quanto riguarda la nostra Provincia parliamo di due miliardi abbondanti di investimenti, una parte dei quali già presenti nella programmazione provinciale generale, con il vantaggio, di non poco conto, che il finanziamento all'interno del Recovery Fund degli investimenti già finanziati consentirebbe di recuperare per altri scopi le risorse provinciali ad essi destinate.

A questi si sono aggiunti progetti nuovi, ipotizzati per il futuro ma ancora privi della relativa copertura finanziaria provinciale e coerenti con le Linee guida nazionali: un Paese completamente digitale; con infrastrutture sicure ed efficienti; più verde e sostenibile; un tessuto economico più competitivo e resiliente; un piano integrato di sostegno alle filiere produttive; una Pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese; maggiori

investimenti in istruzione, formazione e ricerca; un'Italia più equa e inclusiva a livello sociale, territoriale e di genere.

Ci sarà modo di discuterne i contenuti non appena avremo evidenza di quali ambiti di intervento saranno finanziati, e senza accusare la Provincia di essere stata inerte, come noi - evitando le polemiche - abbiamo escluso di fare con il Governo nazionale.

LA MANOVRA FINANZIARIA 2021-2023

Anche dal punto di vista finanziario la manovra presenta aspetti fortemente qualificanti, che indicano una precisa linea di azione da parte della Giunta provinciale.

Ci troviamo in un contesto, come abbiamo detto, dove è necessario mettere a fuoco le criticità che attengono, da un lato, alla fase contingente, e dall'altro, alle prospettive di medio termine.

La fase contingente è caratterizzata dal calo delle entrate del bilancio provinciale generato dalla crisi che ha colpito parecchi comparti dell'economia e, in modo specifico, uno dei settori più incidenti per la formazione del PIL locale – il turismo e tutta la filiera delle attività economiche collegate.

Il medio termine è parimenti caratterizzato:

- da una elevata incertezza riguardo i tempi della ripresa dell'economia e, di conseguenza, anche riguardo i tempi necessari per il recupero dei gettiti tributari che alimentano il bilancio provinciale ai livelli ante crisi;
- da un elemento oggettivo rappresentato dal progressivo esaurirsi dei gettiti arretrati previsti dall'Accordo di Milano del 2009, nonché, almeno nei prossimi esercizi, dalla prevedibile contrazione dei saldi delle devoluzioni di tributi erariali degli esercizi precedenti.

Di fronte a tale scenario la Giunta provinciale ha messo a punto una strategia chiara, definendo un corpus insieme di misure volte a salvaguardare, sia nel breve, che nel medio termine, i volumi di risorse dirette a rispondere alle esigenze del territorio locale e più in particolare ai bisogni dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Nel breve termine l'obiettivo immediato è stato quello di mettere in sicurezza i volumi di risorse garantiti dalle entrate tributarie che alimentano il bilancio per circa l'80%, agendo, con la collaborazione di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio Provinciale – a cui va riconosciuto il merito di questo supporto - sul Governo nazionale. Anche grazie a quest'azione, nell'Accordo siglato a luglio tra il Governo e le Autonomie speciali, lo Stato - attraverso una riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale - ha garantito il ristoro pressoché integrale delle previste minori entrate del 2020, assumendosi al contempo l'impegno di sottoscrivere entro il 30 novembre un Accordo analogo anche per l'anno successivo. Tale Accordo per il 2021 è quindi stato approvato, in sede di Conferenza

Stato-Regioni, lo scorso 12 novembre, e ha assunto a riferimento la dinamica delle entrate previste dal DEF nazionale e conseguentemente non prevede significative riduzioni delle entrate tributarie nel 2021.

Per tutte le Autonomie speciali, l'Accordo prevede un ristoro in relazione alla diminuzione di gettito rispetto al 2019 quantificato in soli 100 milioni di euro - di cui 13,7 milioni per la Provincia di Trento (nel 2020 il minore gettito è stato complessivamente stimato in 2,6 miliardi di euro e alla Provincia sono arrivati 355 milioni di euro). E ciò sulla base del presupposto, che ormai possiamo dire non raggiungibile in relazione al protrarsi della crisi, che nel 2021 le Regioni e le Province autonome avrebbero saputo recuperare integralmente le riduzioni di gettito legate al forte rallentamento dell'economia.

Peraltro, l'Accordo ha previsto che il Tavolo tecnico Stato-Regioni finalizzato a monitorare gli effetti dell'emergenza sanitaria in atto, con riferimento alla tenuta delle entrate delle Regioni e delle Province autonome rispetto ai fabbisogni di spesa, effettui una stima aggiornata delle perdite di entrate per l'esercizio 2021 entro il mese di maggio del medesimo esercizio. Tale data è stata fissata al fine di consentire, qualora necessario, un adeguato intervento statale in tempo utile per la definizione dell'assestamento di bilancio da parte delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome aggiuntivo rispetto ai 100 milioni, di cui sopra, messi a disposizione con l'Accordo medesimo.

Nel medio termine, invece, la Giunta ha messo a punto un percorso nuovo, che prevede di affiancare in via sistematica alle risorse pubbliche dell'Autonomia altre fonti esterne, sia in ambito provinciale, che nazionale ed europeo, da finalizzare specificatamente a misure per il rilancio del sistema locale. In tale direzione le possibilità ci sono e vanno perseguite con fermezza. Ciò necessita però del coinvolgimento di tutto il territorio, sia attraverso la mobilitazione del risparmio locale, sia mediante un'azione congiunta di tutti gli attori istituzionali per mobilitare risorse esterne al territorio medesimo. È una via nuova che il sistema locale non è abituato a percorrere, ma che bisogna intraprendere, anche perché il recupero di risorse aggiuntive richiede una rivisitazione degli approcci, dei comportamenti, e quindi delle competenze che non può che far crescere in un'ottica innovativa tutto il sistema locale. È ragionevole ritenere che i soggetti esterni, sia pubblici che privati saranno disposti a finanziare iniziative locali solo se queste si dimostreranno credibili, innovative, sostenibili; e questo implica una capacità nuova nel saper progettare interventi qualificanti per la ripresa economico-sociale del Trentino.

Da questo punto di vista, già oggi, la Giunta ha individuato e sta implementando un articolato ventaglio di strumenti per accrescere il volume di risorse disponibili.

Un primo strumento è rappresentato dalla costituzione di tre Fondi che vedono l'apporto di risorse aggiuntive da parte di attori pubblici e privati:

- un nuovo fondo mobiliare per il finanziamento delle imprese (Fondo Crescita Trentino) attraverso la concessione di credito ma anche l'apporto all'equity, con un comparto specifico dedicato allo sviluppo dell'agricoltura trentina

- un fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino), che preveda anche la realizzazione di strutture con finalità sociali come nuovi alloggi a canone moderato, strutture di co-housing e studentati. Il riferimento va in particolare, per quanto attiene alla città di Trento, alla rigenerazione dell'area ex Italcementi

- un fondo per la riqualificazione ed il rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi), anche in vista delle Olimpiadi invernali del 2026, appuntamento che come voi sapete, costituisce per il nostro territorio un'occasione unica sotto tutti i punti di vista, non solo quello pur importantissimo della promozione e del consolidamento dell'immagine del Trentino agli occhi del mondo. Del resto su questo stiamo già lavorando, preparando le basi e consolidando importanti reti di collaborazione. In questo senso mi piace pensare all'accordo che permetterà ai passeggeri in arrivo all'aeroporto Catullo di Verona, quando i voli torneranno alla normalità, di ricevere fin da subito, cioè dal momento del loro arrivo sulla pista dell'aeroporto, il benvenuto del Trentino, delle nostre montagne, dei nostri boschi, dei nostri laghi e delle nostre città.

Tre nuovi fondi, quindi. Al riguardo hanno già manifestato interesse alla partecipazione i Fondi pensione territoriali locali, i principali investitori istituzionali nazionali e sovranazionali (in particolare Cassa depositi e prestiti, Fondo Italiano di Investimento e Banca Europea degli investimenti); si cercherà inoltre di far partecipare anche i privati cittadini.

Una seconda misura è rappresentata dalle risorse del Recovery Fund: per quanto ho già detto, una occasione unica per il Trentino così come per tutto il territorio nazionale. La presentazione da parte della Provincia di 32 progetti coerenti con le linee strategiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza (modernizzare il Paese, avendo a base del modello di sviluppo locale la transazione ecologica e digitale nonché favorendo l'inclusione sociale) e fortemente complementari tra di loro, esprime l'intenzione della Giunta di perseguire una precisa strategia per il rilancio del sistema locale. La digitalizzazione di rapporti tra la pubblica amministrazione e l'utenza è complementare alla diffusione del lavoro agile nel settore pubblico e privato, così come alla digitalizzazione dei servizi e dei processi del sistema sanitario provinciale e alla digitalizzazione del sistema dei servizi di mobilità; la riqualificazione in chiave energetica degli edifici pubblici è complementare alla riqualificazione energetica dei distretti produttivi.

Alle risorse del Recovery Fund si aggiungono quelle dei fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027, ma anche quelle di altri fondi statali ed europei che possono essere recuperate presentando progetti qualificanti e competitivi. Da questo punto di vista l'impegno a valutare le possibilità esistenti e ad attivarsi per sfruttarle deve essere comune a

tutti i soggetti del territorio ed in particolare agli enti del sistema pubblico locale, nella consapevolezza che si sta operando per il bene del Trentino.

Proseguirà inoltre l'impegno della Giunta ad utilizzare tutti gli spazi di indebitamento consentiti dalla disciplina vigente per il finanziamento degli investimenti, aprendo la possibilità di adesione alle operazioni anche da parte delle imprese e dei cittadini trentini, come previsto da una apposita disposizione della legge collegata alla manovra di bilancio. Confermiamo, quindi, la volontà di ricavare nel triennio 2021-2023 ulteriori spazi finanziari per 300 milioni ricorrendo all'indebitamento, come abbiamo ampiamente spiegato nei mesi scorsi. Una strada sicuramente nuova e inedita per la nostra storia, ma che non ci deve spaventare, perché anche questa rappresenta una modalità coraggiosa e - se mi permettete - anche carica di fiducia con cui la nostra comunità affronterà scenari futuri, indubbiamente diversi, rispetto a quanto finora conosciuto.

Sul fronte dell'indebitamento, poi, vi è la necessità di innovare approcci consolidati: da un lato attraverso il debito autonomo non assistito da garanzie della Provincia da parte delle società controllate dalla stessa fuori dal perimetro di consolidamento pubblico (come ad esempio Trentino Sviluppo e Patrimonio del Trentino) o collegate (come SET Distribuzione) - a questo riguardo la Giunta ha presentato un emendamento ad hoc; dall'altro - come detto sopra - creando le condizioni per coinvolgere i cittadini e le imprese in operazioni di finanziamento di opere pubbliche strategiche che accrescano la competitività del territorio, pur in un contesto finanziario generale di tassi molto bassi se non negativi.

La Giunta provinciale intende inoltre giocare una partita specifica, unitamente alla Provincia di Bolzano, ovvero quella di rivendicare nei confronti dello Stato poste pregresse di tributi erariali che spettano alle Province ma che finora non si è riusciti a farsi riconoscere. Anche su questa partita sarà importante il supporto di tutte le forze politiche.

Su questo tema le due Province, d'intesa, si sono recentemente attivate in modo formale con il Governo proponendo il riconoscimento alle nostre Autonomie di una somma a "saldo e stralcio" in materia di giochi e di accise da riscaldamento (ambiti già ricompresi nel Patto di garanzia del 2014 ma che nello stesso non hanno trovato concretizzazione), da introitare anche in via rateale.

La garanzia di adeguati livelli di risorse è un presupposto fondamentale, ma altrettanto strategico è un utilizzo efficace, equo ed efficiente delle stesse. Anche su tale fronte è richiesta una attenzione specifica alle emergenze generate dalla pandemia ma, allo stesso tempo, una prospettiva di medio termine, per porre le basi di un rilancio del sistema economico e sociale, sfruttando quelli che sono i fattori positivi strutturali che caratterizzano il nostro territorio: un paesaggio (inteso in senso lato) da valorizzare, una buona dotazione infrastrutturale, ma anche uno spirito di collaborazione forte che sempre, nei momenti difficili, ha contraddistinto il nostro territorio fino ad ora.

È ovvio che ancora una volta è necessaria una condivisione forte da parte di tutti gli attori in gioco: remando tutti nella stessa direzione i risultati non possono che essere moltiplicativi. Non possiamo più permetterci arroccamenti volti a salvaguardare specifiche categorie o interessi particolari, tutti devono avere lo sguardo rivolto al bene comune.

Sotto questo profilo la Giunta provinciale intende avviare un nuovo percorso e con la manovra ha inteso darne i primi segnali.

L'avvio di una revisione delle agevolazioni fiscali in favore dei settori economici in un'ottica di semplificazione, ma, soprattutto, per attribuire maggiore efficacia all'intervento pubblico eliminando la parcellizzazione dei benefici e concentrando le risorse su interventi mirati in favore di imprese e cittadini è il primo esempio che deve essere letto in quest'ottica. E passo passo, con il coinvolgimento delle parti interessate, l'obiettivo deve essere quello di valutare l'efficacia di tutti gli interventi in favore delle imprese, per concentrare le risorse, vecchie e nuove, sui settori maggiormente in grado di far crescere il sistema (ricerca, innovazione, internazionalizzazione) o comunque in grado di accompagnare la trasformazione del tessuto economico oltre la crisi. Già con le manovre del 2020 (le sopra citate leggi provinciali 2, 3 e 6), fermo restando l'ingente volume di risorse allocate ma non ancora immesse del tutto nel sistema economico locale - sono disponibili ancora 170 milioni attraverso provvedimenti da poco approvati dalla Giunta per garantire la sopravvivenza delle imprese, il sostegno ai lavoratori in difficoltà e il reddito delle famiglie- è stato dato un forte segnale in questa direzione nella misura in cui sono state finalizzate risorse alle aggregazioni aziendali, alla patrimonializzazione delle imprese, a interventi di contesto per il settore turistico e industriale attivati da Trentino Sviluppo, ad interventi per la riqualificazione del settore turistico alberghiero (con specifici bandi) nonché di quello cooperativo (con assegnazioni di risorse a favore di Promocoop per accompagnare progetti di riqualificazione aziendale).

Allo stesso tempo la Giunta provinciale intende avviare un processo di efficientamento delle politiche in favore delle famiglie, nell'ottica dell'equità e della semplificazione degli interventi, concentrando gli aiuti all'interno dello strumento principe costituito dall'Assegno unico e trasformando progressivamente gli aiuti economici in buoni di acquisto di beni e servizi, favorendo così lo sviluppo di nuova economia, in particolare del Terzo settore.

Lo stesso spirito anima la volontà della Giunta provinciale nella revisione del modello organizzativo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Anche alla luce delle evidenze emerse nel corso della pandemia, l'obiettivo è quello di migliorare l'efficacia degli interventi attraverso soluzioni organizzative e gestionali diversificate in relazione ai bisogni di salute espressi dai diversi ambiti territoriali, ma allo stesso tempo di semplificare le soluzioni, non per tagliare la spesa, ma per spendere meglio. Ciò significa aggiornare il modello hub & spoke pensato a suo tempo favorendo alti livelli di specializzazione nei presidi sanitari centrali e una Sanità territoriale più vicina alle persone con patologie curabili in periferia o croniche. Perché non possiamo più permetterci di dire "si è sempre fatto così": ogni giorno deve essere una sfida, una conquista di orizzonti nuovi, proprio come è avvenuto con l'avvio

del corso di laurea in medicina, fortemente voluto dalla Provincia e dall'Università e costruito insieme, stimolando e cercando costantemente il dialogo. Per anni si è pensato non fosse possibile, ma ora è una realtà che l'emergenza sanitaria in atto ha reso più che mai indispensabile.

Anche le relazioni con i territori dovranno essere approcciate con questo spirito, con l'obiettivo di migliorare il sistema di finanziamento degli enti locali, in particolare per il sostegno di specifici servizi, nel segno della responsabilizzazione dei Comuni e della razionalizzazione dei settori di intervento, rivedendo alcuni ambiti consolidati di contribuzione provinciale per accrescerne l'efficacia.

Dovrà altresì proseguire il processo di efficientamento interno all'Amministrazione provinciale e agli enti strumentali oltre che nei rapporti con i cittadini e con le imprese, sfruttando i cambiamenti sollecitati dalla pandemia che hanno reso evidenti le opportunità che possono derivare da una maggiore digitalizzazione nella misura in cui si riescono a rivedere a monte i processi interni all'amministrazione stessa ed a velocizzarne i tempi di risposta.

La manovra getta le basi per il percorso sopra delineato, volto a rafforzare il sistema locale nel suo complesso, prevedendo anche azioni strutturali specifiche. Cito a questo proposito la norma della legge di stabilità che prevede l'acquisizione da parte della Provincia di ulteriori quote di partecipazione in Mediocredito Trentino – Alto Adige al fine di valorizzare l'istituto quale banca del territorio a supporto dell'imprenditoria locale.

Al Trentino non può mancare una banca specializzata in operazioni di finanziamento a lungo termine: una banca non solo connessa con il sistema economico locale ma anche con le istituzioni; da questo punto di vista la Provincia ribadisce una scelta di campo decidendo di rimanere nella compagine sociale della banca giocando certamente non il ruolo del finanziatore ma del garante della sua territorialità.

Vista la situazione contingente la manovra non può prescindere dal prevedere interventi specifici legati agli effetti di questa crisi. In particolare, con specifiche disposizioni della legge di stabilità sono previsti interventi mirati nel settore turistico volti ad abbattere, da un lato, i costi dell'innevamento programmato, dall'altro i costi dell'assunzione di personale stagionale.

Alla base di tali scelte si rinviene la consapevolezza che la garanzia che le piste da sci possano essere aperte anche in caso di assenza di precipitazioni costituisce un presupposto fondamentale per movimentare buona parte del turismo invernale, e che la tutela dell'occupazione è fondamentale per salvaguardare il tessuto sociale. Per quanto riguarda lo sci alpino ne riparleremo necessariamente dopo il 7 gennaio 2021, ma per tutto quanto vi è di complementare (sci nordico, percorsi con le ciaspole, slittino) - grazie anche alle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni - le nostre strutture di accoglienza sapranno farsi valere a favore dei turisti che ci premieranno scegliendo le nostre località invernali per qualche giorno

di vacanza, così come ha il sapore del premio per l'affidabilità trentina la decisione del Consiglio della Federazione internazionale Sci di portare in Val di Fassa, i prossimi 27 e 28 febbraio, le gare femminili di Coppa del Mondo di sci cancellate qualche giorno fa in Cina.

Con la legge di stabilità è previsto anche un intervento specifico in favore degli operatori dello spettacolo, nonché un intervento a supporto del settore termale, in quanto segmenti operativi meno tutelati dagli interventi posti in essere a livello nazionale.

Ci rendiamo conto che, di fronte alle ultime scelte poste in essere dal Governo nazionale per tutelare la salute della popolazione, c'è la necessità di un rafforzamento degli interventi a sostegno delle economie quali la nostra e quella dell'Alto Adige, considerato il peso sul PIL locale del sistema che ruota attorno al turismo invernale. Sarà nostro impegno specifico tenere vivo il confronto con il Governo affinché già in sede di approvazione della legge di bilancio dello Stato per il 2021 e successivamente, in sede di approvazione di un prevedibile nuovo sforamento di bilancio del 2021, vengano attivate risorse adeguate per il sostegno degli operatori economici e degli occupati di tutta la filiera.

Mi preme inoltre qui sottolineare un'importante scelta inserita nella Finanziaria a favore dei giovani.

Giovani come Antonio Megalizzi, che inseguiva il suo sogno e le sue passioni accettando la sfida del confronto, dell'apertura verso il mondo, la sfida dell'impegno e della condivisione con tanti suoi coetanei e che vogliamo ricordare e ringraziare, nei giorni del secondo anniversario della sua tragica e prematura scomparsa.

Ai giovani, lo dico consapevolmente, non pensiamo abbastanza. Anche in momenti di grave difficoltà come quello che stiamo vivendo, oltre a salvaguardare giustamente i posti di lavoro, per le nuove generazioni dobbiamo ricercare occasioni di crescita, opportunità di sperimentazione, di supporto nei momenti di difficoltà.

In questa nuova e complessa epoca anche i giovani del Trentino sono continuamente chiamati ad affrontare scelte fondamentali per il loro futuro, perciò devono essere ascoltati e accompagnati, dando loro opportunità e favorendo la loro capacità di discernimento.

A partire dagli ultimi anni del secolo scorso si è diffusa una cultura dell'adolescenza "perenne" dove anche molti modelli educativi hanno fatto prevalere la ricerca di una infinita giovinezza, dove il momento delle scelte viene sempre rimandato e spesso lasciato alle decisioni altrui. La giovinezza è invece un momento di crescita, nel quale si prendono delle decisioni importanti sull'educazione, la formazione e il futuro professionale, con una crescente consapevolezza e responsabilità individuale.

Ai giovani dobbiamo dare strumenti, opportunità e modelli autorevoli di riferimento che possano far crescere e fungere da orientamento per la loro vita futura.

Per questo abbiamo deciso di investire sulla Fondazione De Marchi, già prezioso patrimonio culturale e di ricerca sociale del Trentino, affinché la stessa, oltre alle attività che già svolge, diventi anche il punto di riferimento per attuare adeguate politiche a favore dei giovani e della loro crescita sana, compresa una forte azione di contrasto alle tossicodipendenze, purtroppo ancora radicate in una parte del mondo giovanile. Un obiettivo questo che sta a cuore a tutte le famiglie e a tutti noi e che rappresenta un investimento importante per il futuro.

CONCLUSIONI

A questo punto vorrei portare la vostra attenzione su quella che è la vera e più cruciale sfida che il Trentino deve saper raccogliere e vincere: quella di connettere presente e futuro.

Un presente che esprime quotidianamente - oggi come mai prima - uno stato di difficoltà, quando non di sofferenza. Non c'è giorno che, come immagino tutti voi, io non ne colga le manifestazioni, talvolta drammatiche, come ad esempio quando sono messo di fronte ai problemi della sanità, dell'economia, delle nuove povertà e dei malesseri sociali.

La prima risposta al bisogno di guardare con rinnovata speranza al futuro è quella di saper affrontare questo drammatico presente con realismo, senso di responsabilità e consapevolezza dei limiti che ci vincolano, ma anche di poter contare su delle straordinarie risorse.

Da questo punto di vista la manovra ha messo in campo tutto ciò che le nostre potestà e le nostre risorse ci consentono. Certo con molti limiti, perché la straordinaria gravità della situazione non ci permette di rispondere a tutto, lasciando tutti soddisfatti. Ma l'importante è avere la coscienza tranquilla, sapere che si è fatto tutto il possibile, senza risparmiarci, con l'elasticità che alcuni passaggi richiedono, ma anche con la fermezza necessaria perché in gioco vi sono partite cruciali per fare di questo nostro difficile presente una premessa forte e credibile di futuro.

È infatti sul presente che il futuro trova i suoi punti di appoggio, le sue essenziali premesse.

Ed è proprio al futuro che desidero dedicare le ultime battute di questo mio intervento. Quando dicevo che stiamo operando con un doppio registro, quello delle risposte immediate e quello delle risposte di prospettiva, mi riferivo al fatto che, oltre alle molte azioni volte al contenimento degli effetti nefasti dell'emergenza, non rinunciamo a lavorare per il futuro, ponendo premesse importanti per quello che sarà il Trentino di domani.

Come garantire l'efficacia della risposta immediata e la capacità di pensare e di agire in prospettiva? E' fondamentale constatare il carattere inedito degli scenari presenti e futuri. Non vi è dubbio si sia prodotta in questi anni una cesura profonda: molte delle ricette e degli strumenti che abbiamo adottato negli ultimi decenni sono diventati inservibili, non più rispondenti alle necessità, non più sostenibili.

Non è facile aggiornare o sostituire questa strumentazione, ma è certo che viene in nostro soccorso, in un momento così difficile, la nostra più profonda e radicata cultura dell'autonomia. Che è quasi una "precondizione" delle scelte politiche, di governo, di amministrazione della cosa pubblica. La cultura dell'autonomia, l'essere e il sentirsi autonomi prima della stessa rivendicazione "autonomistica", affonda nelle ragioni della nostra storia e della nostra identità e parla il linguaggio della responsabilità, della sperimentazione, di una continua sollecitazione ad essere dinamici. Nel 2021 ricorreranno i Cinquant'anni della nostra "seconda autonomia". Un compleanno importante che ci permetterà di riflettere sulla nostra esperienza di governo autonomo, sulle relazioni e le alleanze che l'hanno resa possibile e performante.

Proprio in relazione al Trentino di domani, nella manovra, vi sono molti passaggi e molti interventi concreti. Tra questi ne vorrei riprendere tre, che ritengo particolarmente incisivi e trasversali nei loro effetti.

Il primo riguarda la sostenibilità, non perché sia un tema fortemente di moda, ma perché per il Trentino è una questione di grande centralità. A maggior ragione in relazione alla dimensione piccola del nostro territorio, caratteristica che lo rende intrinsecamente fragile ed attaccabile dall'esterno.

Non ne faccio una questione meramente ambientale, posto che la sostenibilità va vista nelle sue tre dimensioni strategiche:

- economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- sociale: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione), equamente distribuite per ogni cittadino;
- ambientale: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali disponibili.

L'edizione 2020 del Festival della famiglia appena conclusa ha opportunamente toccato questo tema. È un dato di fatto che nel giro di pochi mesi sono mutati il sistema economico, la scuola, l'organizzazione dei trasporti, il sistema dei servizi, l'organizzazione del lavoro, il sistema di welfare, il modello dei consumi, la gestione del tempo... è cambiato tutto. In parte torneremo al modello precedente, ma per tante cose i cambiamenti saranno strutturali. Questi cambiamenti vanno colti: del resto anche il Recovery Fund europeo riserva uno spazio importante al concetto della sostenibilità dentro il filone della transizione energetica e dell'economia circolare.

Il nostro impegno è su questa priorità: l'impegno sulla montagna e sulla difesa della popolazione che, con un termine di moda, abita le "terre alte"; il rinforzo dei presidi di valle, a cominciare da quelli sanitari e scolastici; lo sforzo straordinario a sostegno dell'agricoltura di montagna; a dare vita nuova alle aree più isolate e meno abitate.

Scelte sostenibili nei vari ambiti ci consentiranno di accrescere la qualità complessiva del nostro territorio e conseguentemente la sua attrattività, proprio perché siamo piccoli, abbiamo bisogno di risorse umane ed economiche anche esterne. La nostra attrattività sarà alta solo se sapremo coniugare lo sviluppo con la riproducibilità delle risorse impiegate, l'equità nelle scelte, l'innovazione nel campo della tecnica e dell'economia. Questo ci garantirà coesione sociale, qualità della vita, in una parola futuro durevole.

Il secondo passaggio riguarda la capacità di innovazione in tutti gli ambiti, da quelli economici a quelli sociali, da quelli tecnici a quelli pubblici. Lo stretto collegamento con la ricerca, la massima valorizzazione dell'apporto dei privati e uno sforzo eccezionale della Pubblica amministrazione costituiscono altrettanti capisaldi che nella manovra trovano più di un efficace punto di appoggio.

In questo contesto un ruolo decisivo sarà giocato dalle tecnologie legate all'informatica e dalla capacità del sistema di digitalizzare i processi.

La necessità di digitalizzare il nostro sistema (dentro un Paese che si colloca ancora agli ultimi posti tra quelli europei) è pervasiva anche per il Trentino nei vari settori:

- la scuola nei suoi programmi didattici, nelle competenze di docenti e studenti, nelle sue funzioni amministrative, nei suoi edifici;
- la sanità nelle sue infrastrutture ospedaliere, nei dispositivi medici, nelle competenze e nell'aggiornamento del personale, al fine di garantire il miglior livello di sanità pubblica a tutti i cittadini;
- il continuo e necessario aggiornamento tecnologico nell'agricoltura, nei processi industriali e nel settore terziario. In altre parole, la digitalizzazione riguarda il tessuto produttivo nel suo complesso che può ottenere rilevanti vantaggi economici dalle nuove tecnologie sia in termini di competitività che di migliore e più efficiente uso delle risorse, risultando elemento decisivo anche nella tutela del territorio, nel monitoraggio delle infrastrutture e nella sicurezza delle reti di trasporto;
- infine, la pubblica amministrazione in modo capillare con importanti riflessi sulle dotazioni tecnologiche, sul capitale umano e infrastrutturale, sulla sua organizzazione e sulle modalità di erogazione dei servizi ai cittadini. La realizzazione degli obiettivi di crescita digitale e di modernizzazione della Pubblica amministrazione costituisce una chiave di rilancio anche del nostro sistema territoriale.

Su questo tema la Provincia autonoma di Trento vuole investire per essere battistrada del sistema territoriale, anche per accrescere la competitività della macchina pubblica a servizio del cittadino, delle famiglie e delle imprese, completando le infrastrutture digitali su tutto il territorio e modernizzando i processi decisionali attraverso il ricorso pervasivo alle tecnologie digitali.

Questo è un altro ambito che ha bisogno di ingenti risorse da investire e anche qui ci auguriamo di poter beneficiare di parte dei fondi che deriveranno dal Recovery Fund, atteso

che una delle priorità dello stesso è proprio la digitalizzazione, l'innovazione, la sicurezza nella PA oltretutto la informatizzazione del sistema economico.

In ultimo, ma primo per importanza, un decisivo investimento sui giovani, il nostro futuro.

In parte ne ho già parlato, quindi non mi dilungo. Mi preme però sottolineare che, accanto agli interventi prima indicati, grande importanza hanno le politiche appena varate a favore della natalità e della famiglia. Queste ultime, accanto agli sforzi che stiamo già facendo per trovare risposte adeguate alla sostenibilità del nostro welfare, caratterizzato in gran parte da misure volte al sostegno degli anziani, rappresentano un naturale fattore di bilanciamento degli squilibri demografici.

Di fronte ad una popolazione che invecchia e ad una sostanziale situazione di denatalità (in Trentino nascono meno bambini che negli anni 90) non possiamo stare fermi: dobbiamo aiutare le coppie ad avere figli, a garantire comunque un lavoro per entrambi i genitori introducendo servizi effettivi a favore delle coppie che lavorano (in Italia nel 2019 su 51 mila aspettative 41 mila hanno riguardato neo mamme occupate), ma anche occasioni per i giovani quando studiano (spingendo molto più di oggi sul binomio scuola-lavoro) e quando si affacciano al mondo del lavoro.

Tra le varie opzioni, benché il futuro debba guardare soprattutto alla fornitura di servizi per la conciliazione vita-lavoro piuttosto che ai meri incentivi economici, c'è anche quella di aumentare le agevolazioni per le donne che lavorano.

In una società di servizi, come anche il nostro piccolo territorio si dimostra essere, favorire la possibilità di cogliere nuove opportunità di lavoro (anche nella forma dell'impresa e non solo del lavoro subordinato) diventa essenziale. Un ambito cruciale su cui la Provincia vuole avere un ruolo primario.

Questo è il senso della manovra che sottoponiamo oggi al Consiglio provinciale, e al Trentino intero, per un confronto che confido reciprocamente rispettoso, costruttivo (pur nel rispetto della pluralità di pensiero e posizione), sempre attento agli interessi della nostra gente e della nostra Autonomia. Una base su cui far ripartire il Trentino di oggi - nelle difficoltà che conosciamo - verso un domani coerente con la nostra cultura e la nostra storia, impegnato a ritrovare speranze e nuovo slancio verso il futuro, aperto alle sfide che dobbiamo saper cogliere e tradurre in una reale opportunità di nuova crescita.

Buon lavoro a tutti e grazie per l'attenzione.

Il Presidente della Provincia autonoma di Trento

Maurizio Fugatti
